

Controllo della copia e prestito digitale

Opinioni a confronto sul DRM

Fabio Di Giammarco

digiammarc@tiscali.it

Le tecnologie digitali hanno annullato i limiti “naturalmente” della copia. Ciò che nel mondo analogico era difficile (produrre una copia) ed illegale, oggi è ancora illegale ma facilissimo da fare. Infatti, la copia digitale comporta la rivoluzione della riproducibilità infinita nella fedeltà assoluta. E quello che precedentemente non rappresentava un problema, con i contenuti “digitalizzati”, lo è “ossessivamente” diventato: il controllo della copia. Anche nell’universo delle biblioteche – che nel ripensare i propri servizi hanno via via introdotto dosi sempre più massicce di tecnologie digitali – si è inevitabilmente riproposto l’assillo della copia digitale: dai cd ai file digitali, alle immagini, fino all’e-book¹ che però a differenza delle precedenti tecnologie ha portato in più con sé l’esigenza di ri-progettare architetture e modelli distributivi. Un esempio di innovazione da copia digitale in formato e-book è il *digital lending* (prestito digitale): modello distributivo nato negli USA e in Gran Bretagna grazie alla piattaforma OverDrive, ed attualmente in via di espansione in altre parti del mondo² con una massa critica di migliaia di biblioteche che già lo utilizzano. OverDrive,³ che è fornitore e gestore di servizi e contenuti digitali (non solo e-book ma anche audiolibri, musica e video ecc.), è soprattutto specializzato nel settore delle biblioteche pubbliche per le quali ha appositamente ideato, oltre al servizio “Digital

Library Reserve”, un modello di prestito digitale a tempo⁴ che permette agli editori, in funzione del tipo di pubblicazione, di stabilire a monte la durata del prestito nell’ambito di un *range* compreso tra 7 ed i 21 giorni (che poi le singole biblioteche replicheranno nelle transizioni con i loro utenti), e parallelamente ha sviluppato con Adobe una tecnologia DRM⁵ per garantire a tutto il processo un sistema di protezione adeguato.⁶ Al collegamento tra utenti remoti iscritti alle biblioteche pubbliche e il sistema *digital lending* ci pensa il servizio web “Library Finder”, con il quale è possibile individuare la biblioteca più vicina ed interagire online con essa. A quel punto per richiedere in prestito l’e-book non serve altro che la tessera della biblioteca e un account Adobe. Dopo gli Stati Uniti, che hanno fatto da apripista, il prestito digitale è partito anche nel Regno Unito, e con notevole successo. Qui OverDrive lavora con oltre 50 editori, e finora sono circa 14.000 gli e-book prestati dalle biblioteche pubbliche di Inghilterra, Scozia, Irlanda attraverso la piattaforma distributiva. Nel frattempo OverDrive punta ad espandere il modello di *digital lending* oltre i libri in commercio. È risaputo che nel mercato bibliotecario i grandi numeri si fanno con i testi *out of print*, ed allora ecco l’accordo strategico con Internet Archive per inglobare nel catalogo della Open Library⁷ un servizio *ad hoc* di prestito digitale: per i libri

nuovi, l’utente passerà sempre per la piattaforma OverDrive, mentre per il prestito dei fuori commercio sarà invece la stessa Open Library che ne consentirà il download a tempo a un utente per volta. Insomma, nel prestito digitale degli e-book così come finora si sta prospettando, oltre che una rivoluzionaria procedura via rete che promette di azzerare o quasi i futuri costi di distribuzione delle biblioteche, ritroviamo sostanzialmente – attraverso diverse modalità – il tentativo di risposta alla sempiterna questione di fondo: come controllare la copia digitale che per sua stessa costituzione sembra eludere qualsiasi forma di controllo?

Anche in Italia, dove l’e-book dal punto di vista editoriale è in fase di rilancio⁸ ma a differenza degli USA e dei principali paesi europei ancora latita all’interno delle biblioteche, si stanno facendo strada soluzioni interessanti di prestito digitale che – aspetto ancora più interessante – stanno dando vita ad un vivace dibattito tra i bibliotecari nel quale è possibile ritrovare diversi approcci rispetto al *fil rouge* del “come ti gestisco” la copia digitale.

In genere, se oggi in biblioteca si parla di prestito digitale, il modello di riferimento rimane sempre quello derivante dal mondo analogico: il prestito, in unica copia disponibile, del libro cartaceo. Il problema è poi quello di riprodurre “in qualche modo virtualmente” la fisicità della movimentazione del documento prestato in modo che

la biblioteca possa riadattare i suoi tradizionali processi agli “scherzi” del mondo digitale. La proposta innovativa – come abbiamo già visto con OverDrive – è quella del prestito digitale a tempo, che riportata nella realtà italiana prende il nome di MediaLibraryOnLine:⁹ un recente progetto di Horizons Unlimited¹⁰ finalizzato a promuovere un grande network nazionale di servizi digitali che metta insieme biblioteche pubbliche, editori, distributori e produttori di software e hardware. E che nasce – come ha spiegato Giulio Blasi, CEO di Horizons – dal bisogno “di riempire un vuoto delle biblioteche italiane rispetto agli Stati Uniti, dove da anni gli utenti possono accedere online alle risorse multimediali”. Dunque, un’iniziativa che va oltre l’e-book prefiggendosi, più in generale, di colmare un gap attraverso strategie tecnologiche distributive basate su internet che mettano in condizioni gli utenti di accedere in modalità remota – con qualsiasi tipo di device, anche mobile – anche a collezioni di video, film, foto, documenti, quotidiani ecc. Un’architettura, quella di MediaLibraryOnLine, comunque impostata sul *digital lending* riproposto in due modalità: *streaming* e *download* a tempo. Nella prima l’utente può consultare il contenuto della risorsa digitale direttamente on line, nella seconda è invece possibile scaricare il file (e-book o altro) che però rimane accessibile solo per un determinato periodo di tempo (2-4 settimane). A questo proposito Blasi, in un suo scritto recente,¹¹ ha introdotto una differenziazione, che aiuta a chiarire meglio il concetto di prestito digitale, distinguendo tra mercato *consumer* e mercato bibliotecario: nel primo il “modello” di prestito digitale è quello di “licenza d’uso permanente” acquistata attraverso un *download* singolo, libro per libro una volta per tutte; nel secondo

caso si tratta invece di una modalità d’accesso a tempo che mediante un prezzo stabilito consente di consultare delle collezioni di testi o in *streaming* oppure attraverso *download* a scadenza. Questa distinzione è importante per contestualizzare la questione “copia digitale” ed innovazione tecnologica rispetto all’universo biblioteche così da evitare configurazioni improprie di prestito digitale magari importate da ambiti completamente diversi.

Precisazione che consente di entrare nel dibattito apertosi tempo fa sulla lista AIB-Cur¹² sull’utilizzo (prestito) dell’e-book in biblioteca. All’origine la decisione della biblioteca di Cologno Monzese di acquistare 41 e-reader¹³ per attivare un servizio prestiti di e-book¹⁴. Iniziativa subito giudicata da Blasi incompatibile con il *digital lending*: “questa iniziativa rischia di far confondere il prestito dei device con il prestito degli e-book. Il prestito dei device è una procedura manuale... il prestito digitale di e-book è invece un’architettura di rete che permette all’utente di scaricare o visualizzare un e-book su un device qualsiasi.”¹⁵ Mettendo, inoltre, in evidenza che il prestito degli e-book fatto a mano oltre ad essere più costoso e farraginoso di quello tradizionale, esclude anche tutti i vantaggi del digitale in biblioteca: velocità, cooperazione, riduzione dei costi, disseminazione ecc. Ma la risposta, attraverso la lista, dei bibliotecari di Cologno Monzese non si è fatta attendere: “Ribadiamo che l’esperienza di Cologno non è né in contraddizione né in contrapposizione con il *digital lending*. Semplicemente pone l’accento sulla nuova esperienza di lettura che gli e-book-reader consentono e che non è in nessun modo paragonabile con quella di una lettura in streaming o di un download in pdf sul proprio computer.”¹⁶ Insomma, posizioni che rimandano

a due configurazioni apparentemente opposte: l’una tecnologica basata sulle nuove strategie di distribuzione, via internet, delle risorse digitali (e-book ed altro); l’altra prevalentemente culturale in quanto tesa a sperimentare nuove pratiche di lettura ma, nello stesso tempo, propedeutica allo stesso prestito digitale per “preparare il pubblico dei lettori al momento in cui sarà possibile il *digital lending* nelle biblioteche italiane, creando familiarità con questa modalità di prestito e soprattutto con la lettura su i device dedicati.”¹⁷

Esprese in questo modo, più che respingersi, le due configurazioni potrebbero anche completarsi. Ma c’è dell’altro ed è l’aspetto più spinoso della questione “controllo copia digitale”: i DRM. Ossia sistemi tecnologici che rappresentano l’ultimo ritrovato per rendere impossibile la copia digitale di un testo. Gli editori li vogliono, ma gli impedimenti e gli intralci (da più parti denunciati) che queste applicazioni – nella loro versione più rigorosa – provocano, potrebbero risultare così controproducenti da mettere a rischio l’affermazione del libro digitale. Rispetto ai DRM le posizioni divergono nettamente, fino ad apparire inconciliabili. I bibliotecari di Cologno sostengono che gli editori di fatto impediscono la creazione di un mercato degli e-book proprio perché arroccati nel proteggere i loro contenuti con DRM proprietari che obbligano all’utilizzo di un determinato *device*. In particolare, ostacoli insormontabili si verificano quando si tratta di trasferire e-book protetti con DRM Adobe sui *device* acquistati dalla biblioteca. Al punto che sul sito web della stessa campeggia la scritta: “La biblioteca di Cologno Monzese non acquisterà libri elettronici protetti con DRM Adobe”.¹⁸ Di contro, MediaLibraryOnLine – sempre attraverso Blasi – è portatrice di una tesi del tutto di-

versa: regolarsi in base agli orientamenti degli editori. Intanto, perché senza una qualsiasi forma di protezione DRM basterebbe una singola copia di e-book acquistata da una biblioteca per soddisfare tutto il mercato potenziale, con la conseguenza che gli editori non avrebbero altra scelta che fallire. E poi la battaglia contro il DRM bibliotecario non può indirizzarsi solo contro Adobe dimenticando altri ben più agguerriti “lucchetti digitali” tipo Kindle-Amazon. Con il rischio, infine, che l'avversione della biblioteca di Cologno Monzese ai DRM si trasformi in un attacco generalizzato al prestito digitale. La strategia di MediaLibraryOnLine punta invece a suddividere il problema protezione copia digitale in due comparti: per gli editori favorevoli ai Social DRM¹⁹ prevedere la lettura diretta in *streaming* in formato ePub, invece per quegli editori che vogliono DRM Adobe utilizzare sistemi di *download* a tempo. Del resto – secondo Blasi – è quello che con il prestito digitale accade nelle biblioteche di tutto il mondo come insegnano i casi OverDrive e Open Library.

Ma forse anche in questo caso, come dicevano i latini, “*in medio stat virtus*: la virtù sta nel mezzo”, e la soluzione all’impasse DRM – che rischia di deprimere le grandi potenzialità dell’e-book e di esasperare il problema del controllo della copia – potrebbe venire dall’esempio (con gli opportuni riadattamenti tutti da studiare in relazione al contenuto libro digitale e relativo prestito) preso dalla musica digitale. Dopo una grave crisi, la svolta per questo settore è arrivata grazie all’utilizzo di un DRM “leggero” implementato dalla Apple per il suo magazzino di musica online iTunes. La copia digitale (in questo caso la traccia musicale) è stata, in pratica, “liberalizzata” e ciò ha significato – oltre che la fine di “un’ossessione” per quel settore – soprattutto la ripresa e crescita per il mercato mu-

sicale, un sollievo per gli utenti ed un generale vantaggio per tutti.

Note

¹ In realtà gli e-book ci sono dagli anni Novanta del secolo scorso ma limitatamente al mondo accademico e professionale. Adesso si assiste ad una nuova ondata che sembra ben più consistente di quella passata perché basata sia su importanti sviluppi tecnologici dei dispositivi di lettura (*device* basati sull’e-ink, tablet come l’iPad, dispositivi mobili attrezzati per la lettura tipo iPhone, Blackberry) che sull’entrata nel mercato e-book delle *big companies*: Amazon, Barnes & Noble, Apple, Google).

² Oltre a Stati Uniti e Gran Bretagna, utilizzano OverDrive biblioteche australiane, canadesi, irlandesi, messicane, olandesi, neozelandesi, svizzere, turche.

³ <<http://www.overdrive.com/>>.

⁴ Alla scadenza del periodo stabilito la copia diventa inutilizzabile.

⁵ Le tecnologie DRM (*digital rights management*, ovvero “gestione dei diritti digitali”) sono sistemi mediante i quali i titolari di diritto d’autore (e dei cosiddetti diritti connessi) possono esercitare ed amministrare tali diritti nell’ambiente digitale, grazie alla possibilità di rendere protette, identificabili e tracciabili le opere di cui sono autori (da Wikipedia).

⁶ Si tratta dell’Adobe ADEPT, un servizio hosted DRM per proteggere gli e-book.

⁷ Grande progetto di biblioteca digitale no-profit di Internet Archive che mira a realizzare “una pagina web per ogni libro pubblicato”.

⁸ Gli editori italiani si stanno organiz-

zando con piattaforme dedicate alla distribuzione online degli e-book. Tra i primi a partire: Edigita (Feltrinelli, Messaggerie Italiane, RCS libri), Gruppo Mondadori, Telecom con Biblet Store. ⁹ <<http://www.medialibrary.it/>>.

¹⁰ Società di consulenza e servizi nel settore della multimedialità online, del marketing e della comunicazione sui nuovi media.

¹¹ GIULIO BLASI, *Ebook e biblioteche: una mappa sintetica sulle prospettive del digital lending per libri e altri media in Italia*, “Bibliotime”, XIII, n. 3 (novembre 2010), <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/num-xiii-3/blasi.htm>>.

¹² Gruppo di discussione professionale per i bibliotecari italiani tramite posta elettronica creato dall’AIB, <<http://www.aib.it/aib/aibcur/aibcur.htm3>>.

¹³ Dispositivo hardware di lettura di testi digitali con tecnologia e-ink.

¹⁴ <<http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/index2.php?consez=voglioeprendo&page=ebook>>.

¹⁵ Messaggio del 30 novembre 2010 su Lista AIB-Cur.

¹⁶ Messaggio del 6 dicembre 2010 su Lista AIB-Cur.

¹⁷ Messaggio del 6 dicembre 2010 su Lista AIB-Cur.

¹⁸ <http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/index2.php?consez=voglioeprendo&page=ebook_comunicato>.

¹⁹ Sono un sistema di marcatura che include all’interno dell’e-book alcune informazioni su chi lo ha acquistato (per esempio nome, indirizzo, e-mail), in modo da poter risalire a lui in caso di diffusione illegale del file. Si tratta di un metodo contro la pirateria non invasivo quanto i classici DRM, che basa il suo deterrente sulla natura “social” e democratica del web.

Abstract

In developing European digitization programs an important issue has to be faced: the so-called “black hole of the cultural heritage of the twentieth century”. That is the copyright of the “out of print books” published in the twentieth century. Millions of books are stocked in libraries of the old continent, waiting to be processed by the main book digitization programs. Millions of books will be “released” by the program “Arrow”, a network infrastructure that will facilitate digital rights management through the introduction of a cooperative model. “Arrow” is open to all players in the process of the digital book, including (perhaps) Google Books...